

Catechesi Quaresimali su letture “Le avventure di Pinocchio”

Ovvero il dramma della libertà

CONCLUSIONE DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica San Giovanni in Laterano, 21 febbraio 2024

*Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.
Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.
Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.
Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte»;
nemmeno le tenebre per te sono oscure,*

*e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.
Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.*

Anche quest'anno, durante la quaresima, abbiamo la grazia di essere ristorati da quella virtù profetica tutta speciale che la grande letteratura ci può offrire; ne abbiamo già fatto esperienza negli anni passati: Il grande romanzo manzoniano in primo luogo, poi la poesia di Giacomo Leopardi, e adesso questa fiaba semplice e al contempo altissima, mettono in luce in maniera stupenda l'eterna verità sull'uomo, ci suggeriscono un modo diverso di comprendere la realtà e soprattutto ci spingono ad una scelta.

Ogni anno mi piace chiudere questi incontri con un salmo, preghiera d'Israele e della chiesa, che tocca il nostro cuore in maniera sempre nuova, mediante la quale Dio stesso mette sulle nostre labbra le parole giuste per invocarlo. Questa sera preghiamo il salmo 139, uno dei più affascinanti dell'intero salterio, nel quale l'esperienza della immensità di Dio e della sua grandezza diventa una cosa sola con il sentimento della sua vicinanza; si tratta di un dialogo pieno di stupore durante il quale chi prega si sente completamente conosciuto, amato ed afferrato da Dio. È "un canto di fiducia in quel Dio che non ci lascia mai cadere dalle sue mani. E le sue mani sono mani buone"¹. Chi prega

¹ BENEDETTO XVI, *Omelia nella Veglia pasquale*, 7 aprile 2007.

descrive un viaggio attraverso tutte le dimensioni dell'universo, sembra quasi voglia sfidare il Signore, correre lontano da lui, ma alla fine non può che arrendersi: dagli abissi fino alle altezze più vertiginose, non c'è luogo dove egli sia condannato a sentirsi lontano da quel Dio che non abbandona chi ama. Egli che è la fonte di ogni sapienza conosce ogni singolo individuo, pone la sua mano in ogni situazione: in tal modo ogni storia risulta importante.

Sulla scorta di quanto sentito questa sera possiamo aggiungere: nessuna esistenza merita di esser considerata utile solo "a far una gamba di tavolino", per usar le stesse parole con le quali mastro ciliegia esprime le sue iniziali intenzioni. Quante volte il nemico ci suggerisce proprio questo: cercare nella vita solo ciò che è utile e funzionale, piegare le anime e i corpi a logiche di puro commercio. Strumentalizzare la vita nostra e degli altri, utilizzarla per sostenere logiche vecchie e traballanti.

Tornando al nostro salmo vediamo come esso prenda le forme di una lode perfetta, espressa in questo grido pieno di meraviglia: "Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio". Potremmo tradurre: "sono una meraviglia da far spavento". Anche Geppetto, come abbiamo visto, cerca un pezzo di legno per farne "un burattino meraviglioso", che stupisca il mondo intero. Nella sua intenzione di artefice c'è il desiderio della meraviglia, proprio quel desiderio che il tentatore a tutti i costi vuole spegnere nel nostro cuore, offuscandolo con la meschinità del peccato e con il grigiore della ingratitudine.

Chiediamo al Signore che in questo tempo di quaresima visiti il nostro cuore ricordandoci le sue meraviglie, cioè gli interventi inaspettati tramite i quali egli cambia il corso della storia. Non smettiamo di attendere le sue meraviglie, perché il suo braccio non si è accorciato, la sua fedeltà è per sempre! Preghiamo questo salmo per preparare il nostro cuore alla "meraviglia delle meraviglie", la pasqua di Cristo: nell'abisso della morte le tenebre sono diventate come luce e da allora questa luce rischiarava ogni esistenza e illumina ogni storia, anche quelle che sembrano destinate ad esser scartate "come un pezzo di legno da caminetto, come tutti gli altri"...